



Quodlibet

Franco D'Intino. Partendo da una sorprendente analisi di «A Silvia», il saggio «La caduta e il ritorno» libera con innovativa vivacità la critica da pregiudizi che impedivano di intendere la natura romantica del classicismo del poeta

Leopardi: un romantico europeo

Nicola Gardini

Difficile dire che cosa sia ormai la critica letteraria. Una volta era la spina dorsale della saggistica e si trovava nelle grandi collane degli editori principali, e non solo si rivolgeva alle scuole (licei e università), ma esprimeva giudizi, dettava indirizzi al gusto, orientava il lettore colto o coltivabile e, quando non si rattappava nell'ipertecnicismo o nella prosopopea di certa accademia, proponeva addirittura modelli di civismo e di buona comunicazione in italiano. Penso a molti autori, italiani e no; penso – per fare un nome – a un Antonio La Penna, che insegnava la letteratura latina, parlava di poeti e prosatori latini e però ci insegnava anche altro. La critica arrivava a essere una specie di intrattenimento e di divertimento intellettuale, e infatti popolava le librerie di ingegneri e direttori di banca.

Ma poi il liceo e l'università si sono inariditi, gli editori principali si sono buttati su una saggistica eterogenea e la critica letteraria, uscita dai circuiti della pedagogia e del dibattito sociale, si è arroccata nei dipartimenti degli atenei, sempre più sola, sempre più monologica, sempre più disinteressata a intervenire nelle vite dei lettori. La maggior parte dei libri di critica letteraria che si mettono sul mercato – e qui non penso più solo all'Italia – è molto specialistica, spesso nata per circuiti ristrettissimi, ridotta a pubblicazione per concorso. Andrà anche in libreria, ma è destinata a languire nel buio. Perché non è solo specialistica (per lo specialismo, che può essere necessario, bastano le riviste, non occorre comporre volumi): denuncia una tremenda, sempre più purulenta spaccatura tra il mondo dei libri e il mondo delle persone. Nessuno stile, nessuno slancio, nessun grande interrogativo.

Le eccezioni, ovviamente, non mancano. E una è rappresentata dal

libro di Franco D'Intino, professore di letteratura italiana alla Sapienza, *La caduta e il ritorno. Cinque movimenti dell'immaginario romantico leopardiano*, pubblicato da Quodlibet. Qui hai stile, slancio, grandi interrogativi, e anche qualche risposta. Ponendo il fuoco del discorso nell'analisi di una sola poesia, *A Silvia*, la dimostrazione prende le più imprevedute svolte e dal corpo dell'analizzata, quella Silvia "caduta", escono altri corpi e fantasmi e proiezioni, e Silvia alla fine di un'avventura interpretativa vertiginosa, che però mai sbanda, non è solo Silvia, ma si rivela condensazione di immagini molteplici, rappresentando la stessa umanità originaria e una purezza che sceglie la fine per non contaminarsi.

Questo libro è destinato a far scuola e a essere largamente citato nelle bibliografie della ormai quasi immonitorabile leopardistica. Ma voglio aggiungere che questo libro dovrebbe diventare un riferimento anche fuori dai giri degli esperti. D'Intino, che a Leopardi ha dedicato la vita (scrivendone, allestendo edizioni delle sue opere, promuovendo la prima traduzione in inglese dello *Zibaldone*, coordinando le più varie iniziative), rivolge al suo autore la cura più intelligente e appassionata: capire come pensa. Per capire come un autore pensa bisogna leggere molto. E D'Intino dimostra di aver letto moltissimo. Lui stesso ci racconta che questo lavoro si è formato nel corso di una ventina d'anni. Ha letto anzitutto ogni riga di Leopardi, compresi gli scritti puerili, da una stupenda citazione dei quali parte il discorso. E poi ha letto molto del Settecento, dell'Ottocento e del Novecento, quello che Leopardi cita ma anche quello che, non citato da lui, a lui rimanda.

Proprio la varietà di letture costituisce una delle bellezze del libro, e ritengo la proposta più originale di D'Intino critico: il modo non genealogico di leggere le fonti. D'Intino rifiuta decisamente l'intertestualità derivativa, quella da *imitatio* umanistica, che certo a un classicista come

Leopardi si può e si deve talvolta applicare, ma che rischia di trattarlo da epigono, quando è un grande iniziatore. E così ne esce un Leopardi europeo, uno che, non meno di Goethe o di Coleridge o di Darwin o di Marx, ha puntato gli occhi su una grande svolta antropologica, sull'erompere di una nuova modernità e ha avvertito contro la dissoluzione ultima di una vitalità primigenia e contro il governo delle macchine.

Un secondo aspetto del libro – ma dovrei dire dell'autore – che salta agli occhi è una sbalorditiva disponibilità all'ascolto, e capacità di comprensione: comprensione come atto esegetico e come filosofia dell'inclusione. Il discorso procede tra anfratti e cunicoli, magnetizzando senza sosta parole chiave, attratte perfino da contesti dissimulanti, riconoscendo affinità lontane, consacrando convergenze di pensiero tra personalità e lingue diverse. Spiega, così, Leopardi con altri autori, ma spiega anche altri autori, pure successivi, con Leopardi.

D'Intino si è sempre impegnato a sostenere che l'opera di Leopardi appartiene al romanticismo europeo e che lì occorre finalmente collocarla. Con questo saggio non solo porta a compimento il suo impegno, liberando la critica di Leopardi da pregiudizi e paraocchi che impedivano di intendere la natura romantica del suo classicismo, ma presenta anche un vero e proprio saggio sul romanticismo, attraverso definizioni illuminanti. Mi limiterò a citare queste poche righe: «un'immaginazione che non si appaga del già dato, un'energia vitale che oltrepassa l'impedimento che la inibisce, e scongiura la realizzazione per poter reinnescare sempre di nuovo l'azione» (p. 56).

Letto *La caduta e il ritorno*, capiamo di più di molte cose: di Leopardi, del nostro mondo, del lavoro letterario, della professione del critico. Solo due appunti per chiudere. Forse occorreva un titolo meno chiuso. E forse – lo osservo ben sapendo quali e quanti doveri imponesse la scrittura di un simile *tour de force* –, occorreva limitare la lunghezza delle note e, so-

prattutto, il numero dei riferimenti bibliografici. La lettura sarebbe avvantaggiata. Ma soprattutto: un libro così originale nel metodo e nella struttura e così capace di indicare nuove vie agli stessi professionisti e

– ci si augura – a chi questa professione ha ancora il desiderio di intraprendere meritava di farsi avanti da solo sul palcoscenico, chiedendo al coro di quietarsi per un momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CADUTA E IL RITORNO. CINQUE MOVIMENTI DELL'IMMAGINARIO ROMANTICO LEOPARDIANO

Franco D'Intino
Quodlibet, Macerata,
pagg. 368, € 24

BABY BOOK

MATTICCHIATE
di Franco Matticchio



Margherita e Margherita hanno la stessa età e vivono nella stessa casa, a un secolo di distanza: la prima nel 1910, la seconda nel 2010. Una noiosa mattina di divieti s'intrufolano in soffitta e si trovano proiettate l'una nell'epoca dell'altra. La graphic novel *Margherita e Margherita*, di Vincent Cuvellier (illustrazioni di Robin, Il Castoro, pagg. 128, € 16) mette i piedi dei ragazzini nella storia e, in modo divertente e sagace, mostra loro le differenze tra due epoche (La.Ri.)

